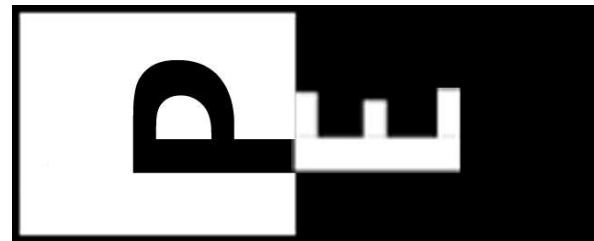


E-privacy 2005

data retention: da regola ad eccezione

Firenze, 27 - 28 maggio 2005



Sono le Darknet il futuro della Rete ?

Innovazione e liberta' al confine tra ordine e caos

Marco A. Calamari - marcoc@winstonsmith.info
Progetto Winston Smith

Copyright 2005, Marco A. Calamari

È garantito il permesso di copiare,
distribuire e/o modificare questo documento
seguendo i termini della GNU General Public
License, Versione 2 od ogni versione successiva
pubblicata dalla Free Software Foundation.

Una copia della licenza è acclusa come nota a
questa slide, ed è anche reperibile all'URL

<http://fly.cnuce.cnr.it/gnu/doc.it/gpl.it.html>

Buongiorno.

In questo intervento cerchero' di tratteggiare quello che potrebbe essere l'evoluzione di alcuni aspetti della Rete nel futuro prossimo.

Una legittima obiezione e' che ci vogliono maghi ed indovini per fare le predizioni, e che esse sono quasi sempre sbagliate, o giuste solo per caso.

Non ho garanzie da offrirvi su questo punto; ma visto che parlero' solo di alcuni aspetti specifici della Rete che ho seguito da un bel po', potrei anche azzeccarci

Per cui, a meno di reazioni immediate, mi sentiro' autorizzato a proseguire

Di cosa parleremo ?

- ◆ **Il bootstrap di internet**
- ◆ **DRM: il controllo dei contenuti**
- ◆ **Perche' i film sono importanti ?**
- ◆ **Tecnocontrollo**
- ◆ **Darknet**
- ◆ **Conclusioni**

Il bootstrap di internet

Il bootstrap di internet

La maggior parte delle persone che utilizzano oggi internet hanno iniziato a farlo dopo la sua “commercializzazione”

Non conoscono, se non come episodio storico, lo sviluppo di internet negli anni 70 ed 80, quando il matrimonio della tecnologia con la **filosofia della condivisione delle informazioni** ha prodotto lo sviluppo della Rete come la conosciamo oggi.

Ma negli anni '90 le dimensioni del popolo della Rete hanno iniziato a rendere possibili e convenienti due ben diversi utilizzi, certo non previsti da chi aveva contribuito a crearla:

Commercio Elettronico e Tecnocontrollo.

Proviamo ad esaminarli separatamente

DRM: il controllo dei contenuti

Il commercio elettronico viene visto essenzialmente come commercio di beni e servizi in Rete; senza dubbio questo e' una parte importantissima, e forse maggioritaria, ma non ci interessa per la nostra discussione.

E' la parte di **commercio dei contenuti** che riveste l'importanza maggiore.

In primo luogo perche', permeando la Rete, ne scardina alla base uno dei principi fondamentali, la *condivisione libera delle informazioni*, che crea circoli virtuosi in cui arricchiscono tutti

In secondo luogo perche' contemporaneamente e' in atto un tentativo di **ribaltare** l'impostazione di libera condivisione della Rete, permeandola di tecnologie di controllo.

DRM: il controllo dei contenuti

Mentre il commercio elettronico di beni e servizi su internet non pone particolari problemi, ed emula quello del mondo materiale solo avvantaggiandosi della nuova tecnologia, il commercio di contenuti deve seguire modalita' completamente diverse per funzionare.

Infatti i contenuti elettronici, messi in Rete nell'ecologia "naturale" dell'informazione, tendono ad assumerne le stesse caratteristiche, a diventare cioe' condivisi e diffusii liberamente.

Come *Peter Biddle ed altri* indicano chiaramente nella fondamentale paper sulle **Darknet**, la tendenza a condividere propria della Rete richiede inevitabilmente, per poter vendere contenuti, una azione di contrasto; la creazione di una infrastruttura tecnologica (Digital Rights Management systems) che permetta di preservare il "normale" modello di business dei contenuti.

Il modello che fa di ogni **"proprietario" di contenuti** un **monopolista**.

DRM: il controllo dei contenuti

Ma nella stessa paper si sottolinea come tutti i sistemi DRM esistenti appartengano alla categoria **BOBE** (Break Once, Break Everywere - craccato una volta, craccato dovunque)

Questo fatto lascia solo una strada, disperata ed alienante, a chi vuole preservare il proprio monopolio sui contenuti; quella di sovvertire la struttura stessa della Rete **rendendola un gigantesco DRM**; Palladium e tutti i suoi figli, pur gabellati per oggetti di uso piu' generale, sono unicamente il timido inizio di questa trasformazione.

E' evidente che la risposta piu' semplice sarebbe piuttosto quella di modificare il modello di business del commercio dei contenuti; passare cioe' da una economia a circolazione ristretta e prezzi alti, ad una a circolazione ampia e prezzi bassi.

Infatti il **DRM perfetto** e' quello che rende la copia troppo onerosa rispetto all'acquisto; niente misure tecnologiche sofisticate, costose e pervasive quindi, ma solo un semplice **prezzo basso**.

Perche' i film sono importanti ?

Questo approccio trasforma la Rete in una gigantesca gabbia per il tecnocontrollo; non insisto su questa affermazione perche' il fatto stesso di trovarsi qui dovrebbe indicare in voi un grado di paranoia sufficiente a capire la cosa al volo.

Vale la pena comunque di notare che l'assoluto controllo dei contenuti scardina un principio di **equilibrio** cosi' evidente e fondamentale da essere gia' stato sancito da una legge nel 1710, lo **Statuto della Regina Anna**, che introduceva una legge che limitava nel tempo il giusto monopolio degli autori e degli stampatori nell'interesse pubblico.

Un gene di Stallman era gia' presente nella dinastia dei Plantageneti ?

Comunque e' un fatto evidente che la potente azione di lobby delle piu' grandi multinazionali, per quanto enorme, **da sola sarebbe destinata all'insuccesso**. Decenni di fallimenti dei piu' svariati meccanismi di copy protection lo provano oltre ogni dubbio

Le potenzialita' della Rete come strumento di **tecnocontrollo** sono evidenti; quello che forse non e' cosi' evidente e' la dimensione che il tecnocontrollo ha ed avra' nel futuro prossimo, perche' anche gli "addetti ai lavori" della Rete **spesso tendono ad una grave sottostima del problema.**

Infatti man mano che le attivita' quotidiane si spostano in Rete, le possibilita' di tecnocontrollo aumentano a dismisura, piu' di quanto aumentino le possibilita' di accesso per l'individuo stesso.

Viene cosi' a crearsi, se non una esplicita, almeno una **comunanza di interessi ed intenti** tra economicamente potenti lobby di proprietari di contenuti e poteri esecutivi di controllo.

*Ambedue vogliono una Rete di consumatori, non di individui.
 Ambedue vogliono, per motivi diversi, **una rete tracciabile e controllabile.***

Interludio

A questo punto il classico copione di questi interventi prevede una serie di conclusioni sul tema della possibile morte della cultura e dell'avvento di un tecnocontrollo pervasivo.

Ma non oggi !

Chiediamoci invece:

“Se la Rete sta trasformandosi da luogo di sperimentazione e liberta' a qualcosa di diverso, sicuramente molto meno libero, questo segnera' necessariamente la fine della modalita' caotica e libera dello sviluppo e dello scambio di conoscenza ?”

**Niente piu' bazaar, e solo cattedrali ?
Piene di telecamere e file di log ?**

Forse no.

Darknet

Biddle e soci definiscono una **Darknet** come:

“a collection of networks and technologies used to share digital content. The darknet is not a separate physical network but an application and protocol layer riding on existing networks.”

Quindi “*darknet*” sono anche i sistemi P2P impiegati per lo scambio di contenuti digitali; in essi l'informazione viene immessa e scambiata con mezzi **interni** alla darknet stessa. Ma l'attenzione sullo scopo attualmente prevalente delle darknet, lo scambio di contenuti, **oculta il motivo che le rende davvero importanti.**

Una darknet infatti crea, ed e' questa a nostro parere la sua caratteristica piu' importante, **una comunita' di utenti “separata” dalla Rete** e da tecnologie sempre piu' controllate.

Proviamo a riassumere e poi ad estrapolare:

Una darknet e' una rete di comunicazione separata dalla Rete.

Separata come informazioni che vengono scambiate

Separata come metodi di scambio

Sgradita, contrastata.

L'evoluzione la dota quindi di strati di protezione, schermi tecnologici che la "difendono"

Separata come tecnologie

Separata come protezioni, con crittografia, con ip virtuali, con identita' pseudonime

Quindi **anonima, non tracciabile** vi ricorda qualcosa?

Se vi e' venuta in mente **Freenet**, e la serie delle sue evoluzioni (**GNUNet, Mute, Ant, IIP**, etc.) abbiamo avuto la stessa idea.

Da un punto di vista “ecologico” una nuova e forte pressione ambientale provoca la creazione di mutazioni, **nicchie ecologiche** via via piu' autonome, in cui popolazioni separate di utenti sono libere di scambiare informazioni, interagire, evolvere in direzioni imprevedibili in maniera libera (**molto** piu' libera) della normale Rete che le “ospita”, la quale diventa solo il **protocollo di trasporto** della darknet.

In questa interpretazione “biologica”, la comparsa di nuove strutture come le Darknet, quali i sistemi P2P parzialmente o completamente anonimi Mute e Freenet, non sarebbe un caso, ma piuttosto una naturale **reazione della Rete come sistema**.

*“L'informazione vuole essere libera,
e la Rete, sottoposta alla pressione
del tecnocontrollo, evolve, si
frammenta in parti che si
autoproteggono”*

... anche Biddle e soci sostengono che:

“Our analysis and intuition have led us to believe that efficient darknets will remain a fact of life.”

“There seem to be no technical impediments to darknet-based peer-to-peer file sharing technologies growing in convenience, aggregate bandwidth and efficiency. The legal future of darknet-technologies is less certain, but we believe that, at least for some classes of user, and possibly for the population at large, efficient darknets will exist.”

Da parte mia, cerchero' di fare quello che posso perche' questi peculiari dipendenti di Microsoft abbiano ragione!

Conclusioni

A questo punto abbiamo decisamente fatto il pieno di immagini fantasiose e di arditi parallelismi.

Vi ringrazio della pazienza dimostrata e concludo.

Continuo ad essere convinto che, malgrado l'attuale situazione della liberta' e della privacy in Rete **peggiori giorno dopo giorno, prima o poi “qualcosa” reagira' invertendo l'oscillazione del pendolo.**

Se saranno i cittadini sempre piu' inc^hh^h arrabbiati bene, vorra' dire che le persone e le associazioni che oggi si battono per salvaguardare questi beni preziosi avranno raggiunto il loro scopo.

Ma se questo non dovesse accadere, se la Rete dovesse davvero subire **trasformazioni irreversibili** che la rendessero un ambiente di tecnocontrollo pervasivo alla “1984”, forse le Darknet ci salveranno, creando quelle **nicchie di liberta' nella matrice** che gli scrittori Cyberpunk hanno cosi' ben descritto trent'anni fa.

Sintetizzando, e parafrasando tanto per cambiare George Lucas, le Darknet possono forse aiutarci, essere

“Una nuova speranza”.

Speriamo ma non basta solo sperare!

Grazie a tutti per l'attenzione

ci sono domande ?

Contattatemi pure all'indirizzo marcoc@winstonsmith.info

Il Progetto Winston Smith

<http://www.winstonsmith.info/pws>

[freenet:SSK@Dgg5IJQu-WO905TrIZ0LjQHxDdIPAgM/pws/15//](mailto:SSK@Dgg5IJQu-WO905TrIZ0LjQHxDdIPAgM/pws/15//)

Bibliografia

- **The Darknet and the Future of Content Distribution** - *Peter Biddle, Paul England, Marcus Peinado, and Bryan Willman* - Microsoft Corporation- 2001 (non pubblicato - disponibile in Rete)
- **“Kryptonite: fuga dal controllo globale”** - *Joe Lametta* Edizioni Shake, 1998 (disponibile in rete)
- **“Code: and other law of Cyberspace”** - *Lessig Lawrence* Basic Books, 1999
- **“Architecting Innovation”** - *Lessig Lawrence* Drake Law Review, 2001 vol. 49 n.3 (disponibile in Rete)
- **“Free Culture”** - *Lessig Lawrence* – Random House, 2001 (disponibile in Rete)